

Ccb, crescita del credito a 53 miliardi

L'obiettivo al 2026 nel Piano strategico approvato ieri. Raccolta verso i 120 miliardi

Il piano

Per il digitale 160 milioni all'anno. L'ad Bolognesi: «Banche coop sostenibili»

di **Margherita Montanari**

Un gruppo da 53,3 miliardi di crediti verso la clientela, con una raccolta diretta a 67,2 miliardi e indiretta a 51,8 miliardi. Per arrivare, a fine 2026, a raggiungere un utile di 514 milioni. Gli obiettivi che si è assegnata Cassa Centrale Banca (Ccb) descrivono un gruppo di credito cooperativo italiano che consolida la propria crescita. Quelli citati sono alcuni tra i principali elementi contenuti nel Piano strategico 2023-2026, approvato dal cda a giugno. Il documento guarda alla conclusione del triennio. Parla di espansione dei volumi commerciali, di redditività con misure di efficientamento e investimento nella tecnologia, garantendo una gestione prudente dei rischi. Target che saranno rivolti a tutta la rete nazionale di Ccb. L'istituto bancario con quartier generale a Trento comprende 67 banche di credito cooperativo in tutta Italia (a seguito della recente fusione in Friuli), comprese le 12 Casse rurali trentine (che potrebbero scendere ad 11 in autunno, se nascerà la Banca regionale dalla fusione di Cr Novella Alta Anaunia e Cassa di Trento). Il Piano punta a una crescita del credito alle famiglie e alle imprese, prevedendo il raggiungimento dei 53,3 miliardi a fine 2026 (+5,3%) e una raccolta complessiva

dalla clientela di 120 miliardi (di cui 67,2 dalla raccolta diretta e 51,8 dall'indiretta). Nel 2022, i conti del gruppo si sono chiusi con un utile netto record di 562 milioni, spinto dal margine di interesse (la differenza tra tassi sugli impieghi e tassi sulla raccolta) ma trainato anche dall'aumento dei crediti a famiglie e imprese. Il Piano prevede un margine d'interesse stabile su valori vicini a 1,9 miliardi. Il riequilibrio dei tassi nei prossimi anni riporterà i valori dell'utile verso una normalità, abbondantemente al di sopra dei 500 milioni. Nel 2026 Ccb si aspetta un utile di esercizio di 514 milioni. Il piano del gruppo bancario mette in conto un effetto positivo anche sul patrimonio, che è atteso arrivare a 2,2 miliardi di euro. «L'aggiornamento al 2026 dei target di Piano Strategico conferma la sostenibilità del modello cooperativo di fare banca. Le iniziative identificate ci consentono di valorizzare il lavoro svolto fino ad oggi per raggiungere la dimensione di Gruppo idonea a realizzare significative sinergie e sostenere importanti investimenti per prestare ai nostri clienti servizi e prodotti di sempre maggiore qualità», le parole dell'amministratore delegato di Ccb Sandro Bolognesi. Tra l'altro, il Piano prevede investimenti importanti nella trasformazione digitale dei processi e la creazione di una nuova struttura organizzativa che faccia da collettore delle attività commerciali e permetta di allargare la presenza territoriale del gruppo. «Con il nuovo Piano strategico, il gruppo Cassa Centrale riafferma i suoi valori distintivi di cooperazione e reciprocità – commenta il Presidente

Giorgio Fracalossi – esprime il forte legame con i territori in cui opera e punta al sostegno di famiglie e imprese in un contesto economico complesso che caratterizzerà anche i prossimi anni». La svolta digitale muoverà un costo di 160 milioni annui nel triennio 2024-2026. A questo si sommeranno altre spese, per un aumento complessivo dei costi previsto del +3,3% annuo, pari a 215 milioni. «Siamo soddisfatti dei numeri presentati dal gruppo e dal fatto che finora ha superato abbondantemente i piani concordati – commenta Domenico Mazzucchi, del sindacato **Fabi** – Un fatto importante è che l'amministratore delegato ha garantito di voler mantenere i fondamenti del fare cooperativo, pur in un contesto in cambiamento sia a causa del contesto economico che della digitalizzazione. Ci ha anche detto che non ci sono obiettivi di gruppo in termini di fusioni. Riteniamo poi positivo che venga previsto un aumento dei dipendenti, oggi 11mila, con incentivi al ricambio generazionale. Continuiamo a chiedere con forza anche una redistribuzione dell'aumento sui tassi». Una richiesta fatta anche alla luce della situazione dei debiti in sofferenza sollevata da **Fabi** a livello nazionale, e che interessa in Trentino 1.200 famiglie esposte per 56 milioni di euro nei confronti delle banche. Sul fronte della gestione del rischio, Ccb prevede un calo delle esposizioni deteriorate verso i 2,4 miliardi a fine 2026. L'indice Npl lordo e netto sarà contenuto durante i prossimi anni. E l'incidenza del credito deteriorato portato a 1,4% a fine piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trattative per l'integrativo

06640

06640

In corso c'è anche la trattativa per arrivare al primo contratto integrativo di Ccb. Una novità importante per oltre 3 mila dipendenti del Gruppo Ccb in Trentino (2.043 addetti delle Casse Rurali e circa 800 lavoratori delle altre aziende del nucleo). Il sindacato **Fabi** e le altre organizzazioni sindacali impegnate nel dialogo con la delegazione di Ccb hanno già ottenuto segnali di apertura su uno strumento integrativo sanitario di Gruppo, un welfare più strutturato e alcune migliorie economiche nei contratti dei lavoratori bancari. «Ci siamo accordati per riprendere al più presto il dialogo. Abbiamo chiesto anche una riduzione dei tassi sui mutui prima casa dei dipendenti del gruppo. La partita sull'integrativo va chiusa entro l'anno», ha aggiunto ieri il segretario di **Fabi** Domenico Mazzucchi.



I vertici. Sopra, l'ad Sandro Bolognesi; sotto, il presidente Giorgio Fracalossi